

R2020: Niente di nuovo sotto il sole (di Roma) di Emiliano Gioia



in corso a Roma l'incontro promosso dal neonato movimento R2020.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la riflessione critica di Emiliano Gioia

Tutto molto bello! La partecipazione non è stata certo quella in cui, io personalmente, speravo. Ma tutto molto bello. Belle anime, bei cuori, belle facce, ma...

Il richiamo all'unione, chimera dei giorni nostri, è diventata l'ennesima passerella.

Tante belle volontà, contro i tanti sintomi che si sono ormai palesati nella nostra società, senza che nessuno osasse nominare la causa del male comune.

Questo deve essere chiaro se si aspira all'unione: è necessario individuare la causa di tutti i mali che ci affliggono.

Problemi organizzativi seri, divisivi, che hanno evidenziato tutti i limiti di un infantilismo politico preoccupante.

Il programma, preconfezionato. I tavoli di lavoro tenuti da "personalità", scelte dall'alto. Un invito a prenotarsi, per intervenire, al gazebo accanto al palco in cui poi si scopre, mentre l'omino scrive a penna, che ci sono diversi relatori già prenotati preventivamente e che hanno avuto la possibilità di parlare prima dell'inizio dei tavoli di lavoro (per cui chi parlava dopo lo doveva fare a basso volume, per non disturbare, e senza pubblico).

Un concetto di unione, ampiamente, disunente.

E la politica?

Viene fuori che la politica è il male da abbattere. Da mettere in un angolo per dare spazio ad un sottobosco (purtroppo) che vuole apparire.

Non una parola contro l'Unione europea, madre e causa di tutti i mali.

Eppure un ottimo Mauro Scardovelli aveva dato un grande spunto in apertura: Aveva parlato di costituzione, di politica economica dello stato, di gestione della cosa pubblica.

Un'introduzione che in molti passaggi sarebbe stato tacciato, dai politicanti odierni, di essere sovversivo dell'ordine costituito ma che, chi era all'ascolto, avrebbe dovuto rilevare come una denuncia del comportamento reazionario delle istituzioni contro la nostra costituzione. Purtroppo questo messaggio è andato completamente perso tra ninfe dei boschi, strateghi delle monete complementari (il che significa la permanenza dell'euro) e "newage man".

Non me ne vogliano gli organizzatori, la cui volontà sono

certo è sana e limpida, ma questa iniziativa aveva un target ben definito ma non è quello di cui il Paese ha bisogno. Le loro capacità, la loro forza di volontà, il loro coraggio, non possono essere messi a disposizione di una nicchia ma fare da collante per una vera coalizione politica di più ampio respiro.

Limitarsi a parlare ad un popolo predisposto ad ascoltare certi temi, certe strategie, certe "sciocchezze" in alcuni casi, non fa bene a nessuno.

E chi vuole il bene del Paese non può che aspirare in un'unione ideologica per abbattere il nemico comune.